

INTERVISTA AL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI

Foti: «Probabile infrazione sul dossier dei balneari»

Il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, ieri è stato a Brugnato, in provincia della Spezia, per parlare di aree interne e di lotta allo spopolamento. In un'intervista con *Il Secolo XIX* l'esponente di FdI affronta anche il tema dei fondi europei e dei balneari, analizzando i recenti dubbi dell'Ue

sui ristori ai gestori previsti nel decreto del governo in gestazione. «Anche il Consiglio di Stato contesta questo aspetto, vedremo se la Commissione riaprirà la procedura d'infrazione. Non possiamo darlo per scontato, anche se mi pare probabile».

MARIO DEFAZIO / PAGINA 5

L'INTERVISTA

Tommaso Foti

«Pnrr, chi è in ritardo rinunci Sui balneari rischio infrazioni»

Il ministro per gli Affari Ue: «Aree interne, al lavoro contro lo spopolamento»

Mario De Fazio / GENOVA

«**S**ul Pnrr serve un'operazione trasparenza: a un anno dalla scadenza chi non ha appaltato o neanche progettato le opere dovrebbe rinunciare». Il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, ieri è stato a Brugnato, in provincia della Spezia, per parlare di aree interne e di lotta allo spopolamento. Ma con *Il Secolo XIX* l'esponente di Fratelli d'Italia affronta anche il tema dei fondi europei e dei balneari, analizzando i recenti dubbi dell'Unione europea sui ristori ai gestori previsti nel decreto del governo in gestazione. «Anche il Consiglio di Stato contesta questo aspetto, vedremo se la Commissione riaprirà la procedura d'infrazione - spiega - Non possiamo darlo per scontato, anche se mi pare probabile».

Ministro, di recente c'è stata una polemica su una frase contenuta nel nuovo Piano per le aree interne, in cui si legge che per alcune zone lo spopolamento sarebbe «irreversibile». Cosa sta facendo il governo sul tema?

«Nel piano - approvato all'unanimità dalla Cabina di regia

nazionale con il voto favorevole di Regioni, Province, Comuni e Uncem - sono riportati due studi, uno del Cnel e un altro del Censis. L'espressione a cui fa riferimento è una frase contenuta nel dossier del Cnel. Chi fa speculazione politica forse vuole nascondere un fallimento delle politiche precedenti che è nei numeri».

Quali numeri?

«Nella precedente programmazione, su 1.200 milioni di euro stanziati ne sono stati spesi 440. Un fallimento evidente: chi è più abituato ai collegi svizzeri che alle aree interne e polemizza senza aver neanche letto il nostro Piano».

Quali sono le principali novità del nuovo Piano del governo per le aree interne?

«Innanzitutto il piano amplia i confini delle aree interne in Italia. Prima erano 72, noi ne abbiamo aggiunte altre 43, che potranno accedere a fondi europei, nazionali e regionali, e 13 solo a questi ultimi. In tutto riguardano oltre 4 milioni di italiani. Poi ci sono le strategie specifiche su temi necessari affinché le aree interne attirino residenti. Penso a salute, scuola, infrastrutture».

A tal proposito, per evita-

re che le aree interne si spopolino c'è un enorme tema da affrontare, relativo ai servizi: quali azioni si possono mettere in campo?

«Partiamo dalle infrastrutture, che non sono solo quelle classiche relative ai trasporti ma anche digitali. Penso al tema della telemedicina oppure alle farmacie rurali, per le quali ci sono i fondi per modernizzarle: devono essere in grado, attraverso connessioni adeguate, di poter raccogliere le richieste di visite ed esami e di fare le prenotazioni. Sulle scuole, invece, la priorità è che quelle che esistono siano messe a norme: le risorse ci sono, vanno impiegate bene».

Altro tema decisivo è la disponibilità di lavoro: incrementare le nuove modalità di telelavoro o smart working può limitare l'abbandono dell'entroterra?



«Ci sono risorse specifiche che puntano a sostenere le attività artigianali in senso classico o l'agricoltura di montagna, che è in sofferenza. Vanno messe a sistema. Sullo smart working, che abbiamo riscoperto durante il Covid, credo che ci siano molte persone che preferirebbero vivere in centri più piccoli e tranquilli ma hanno bisogno di una linea internet ultraveloce per poter lavorare. E torniamo a quello che le dicevo prima sull'importanza delle infrastrutture digitali».

I modelli culturali prevalenti suggeriscono che le "opportunità" si trovano soltanto nelle grandi città, ma spesso si sottovaluta la qualità della vita in provincia. Sulle aree interne esiste anche un problema culturale da affrontare?

«Sicuramente. La società produce una volontà di evasione dalla frenesia quotidiana che va intercettata. Io ho casa in un'area interna, e quindi comprendo bene la questione. Lo smart working, o la possibilità di dedicarsi ad alcune attività lavorative compatibili con i piccoli centri sono opportunità per far ripartire le aree interne. Ma è chiaro che però parliamo di temi complessi, che non si possono risolvere in quindici giorni».

Quando arriva la settima rata del Pnrr?

«Credo sia liquidata lunedì (domani, ndr). Abbiamo già presentato anche la richiesta di liquidazione dell'ottava rata. Con i soldi in arrivo in queste ore arriveremo a 140 miliardi di euro in totale».

Il Pnrr sembra scontare difficoltà: in Liguria la Corte dei Conti ha chiarito che ci sono ritardi. Che giudizio dà della capacità di spesa degli enti locali?

«Abbiamo fatto cabine di re-

gia con le Regioni, che hanno competenze soprattutto in materia sanitaria. A proposito dei ritardi molti non sanno che c'è un problema sulla comunicazione delle spese effettuate, perché ad esempio sappiamo che gli anticipi del 10% non sono registrati sulla piattaforma dedicata agli enti locali. Ma è chiaro che va fatta anche un'operazione trasparenza: a un anno dal termine indicato per il Pnrr del 30 giugno 2026, se ci sono enti locali che non hanno neanche appaltato o persino progettato opere la cosa più onesta è che rinuncino. Altrimenti, se falliscono gli obiettivi e non concludono le opere, ci sarà un necessario recupero di eventuali sanzioni».

Questione balneari: pochi giorni fa una lettera dell'Unione europea ha contestato la previsione di ristori ai balneari che sarebbe contenuta nel decreto del governo. Cosa farete?

«Anche il Consiglio di Stato contesta questo aspetto. E ricordo che ci sono procedure di infrazione aperte contro la Spagna, la Grecia, l'Italia e il Portogallo, anche se in quest'ultimo caso quel Paese ha ottemperato agli obblighi. Il ministro Salvini deve emanare un decreto, doveva arrivare entro il 31 marzo ma ci sono state ragioni valide per averlo procrastinato. Se poi ci saranno impugnative che porteranno all'annullamento lo vedremo in seguito».

Crede che ci saranno?

«È una materia di competenza del ministro Salvini. Vedremo se la Commissione riaprirà la procedura d'infrazione: non posso darlo per scontato, anche se mi pare probabile. Come ministero cerchiamo di far prevalere al più possibile la posizione dell'Italia, se dipende da noi la questione sarebbe già risolta». —

DS3374

TOMMASO FOTI

MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI
LE POLITICHE DI COESIONE E IL PNRR

Abbiamo ampliato le zone che possono ricevere fondi per aiutare l'entroterra: puntiamo su scuole, infrastrutture e sanità

È in arrivo la settima rata del Piano: ma se le opere non sono ancora appaltate o progettate è giusto tirarsi indietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA